

**GUSTAVO GIOVANNONI:  
DAL MONUMENTO  
ALL'AMBIENTE URBANO**

## Gustavo Giovannoni

(Roma, 1 gennaio 1873 – Roma, 15 luglio 1947)

Architetto, seguace di Camillo Boito, subito dopo la laurea in ingegneria civile, orienta la sua attività verso due direzioni prevalenti: quella professionale e quella accademica, elabora una sua posizione precisa sul restauro che prenderà il nome di **RESTAURO SCIENTIFICO**.

Fra i temi principali delle teorie di Boito, Giovannoni ne sottolinea e riprende almeno 4:

*Non considerare il restauro come un fatto lieto e come occasione di sviluppare una attività architettonica e decorativa che meglio potrà avere per oggetto organismi nuovi.*

*[...] seguire la legge del "**minimo lavoro**" e della "**minima aggiunta**".*

*Considerare dello stile del monumento le **condizioni ambientali** più che quelle intrinsecamente artistiche.*

*Rispettare tutte le **manifestazioni sovrapposte** che abbiano **carattere d'arte**, e designare onestamente le aggiunte non evitabili; fecondare del senso dell'arte il senso storico.*

## **Attività formativa e pubblicistico-divulgativa**

- Insegnamento di Architettura alla Regia scuola di Applicazione per ingegneri (dal 1913);
- Fondazione, nel 1921, con Marcello Piacentini, della rivista «Architettura ed arti decorative»
- Attività di studioso di storia dell'architettura
- Scritti sulla tecnica edilizia romana

## **Attività di tutela**

- Componente del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti
- Attività urbanistica
- Ispiratore delle Carte del Restauro del 1931 e del 1932

Il restauro non è riconducibile a criteri generali; è **operazione scientifica** (in continuità col pensiero del restauro filologico e soprattutto storico) volta a conservare tanto il monumento quanto l'ambiente monumentale.

Il **restauro** assume dunque **una funzione mediatrice**,  
«**posizione intermedia**» (ripresa da Boito – la terza via tra Ruskin e Viollet le Duc),  
cercando di porre una condizione di equilibrio  
tra le ragioni della **storia** e quelle dell'**arte**,  
ovvero tra le tendenze puramente conservative, esemplificate dalla corrente cosiddetta «archeologica» che sostiene il mantenimento dello *status quo*,  
e quelle prevalentemente stilistiche.

Nel restauro applica un personale **metodo deduttivo**,  
fondato sia su aspetti costruttivi che stilistici,  
che muove da un attento esame del monumento e dall'analisi delle fonti  
(con una ripresa dei metodi dell'archeologia ottocentesca, di impostazione positivista),  
che conferisce unità alla sua opera.

## Terza via del restauro o teoria «intermedia»

- Favorire le opere di **manutenzione, riparazione, consolidamento**, piuttosto che di restauro, anche attraverso l'utilizzo delle tecniche moderne
- Ridurre gli interventi di rinnovamento, effettuare il **minimo necessario** e garantire l'autenticità delle strutture
- Considerare tutte le **stratificazioni** che contraddistinguono un'opera
- Nelle aggiunte indicare chiaramente le **date di realizzazione**
- Per le aggiunte adoperare **linee di carattere semplice**, proponendo un'integrazione di massa più che un abbellimento decorativo
- Riferirsi, negli eventuali completamenti, a **dati assolutamente certi**
- Avere cura per l'**ambiente** (contesto) nel quale è collocato il monumento

Il **monumento** deve essere considerato come **documento** di arte e di storia:

- Oltre che documento di sé, anche
- di una molteplicità di dati storici, riconducibili a diverse discipline (sociali, economiche, tecniche, antropologiche...).

**Il restauro deve garantire la salvaguardia di tale molteplicità.**

L'architettura va tutelata come **documento storico**, come **documento complesso** in quanto **documento collettivo**, in cui convergono intenzioni e valori architettonici, assieme a manifestazioni di altra natura, che fanno capo a discipline molto diverse fra loro.

Il restauro coinvolge **non solo l'architetto**,  
ma anche altre figure come lo storico dell'arte, l'archeologo, lo storico.

## Metodologia del progetto di Restauro - Fase conoscitiva preliminare

- Raccolta della documentazione (diretta o indiretta)
- Studio diretto del monumento nelle varie fasi attraverso il tempo (stratificazioni)
- Raffronto stilistico (relativo alla tecnica costruttiva, ai valori formali alla tipologia funzionale) in relazione all'evoluzione stilistica generale, ma anche con elevata attenzione alle **espressioni locali**.
- Elaborazioni grafiche (rilievo e restituzione dello stato attuale, ipotesi grafiche di restituzione delle condizioni precedenti)

## **Metodologia del progetto di Restauro – Fase decisionale**

Differenze operative in relazione alle distinzioni fra:

### **Monumenti vivi/monumenti morti**

Conservazione per i secondi, possibilità di adattamento, con funzioni compatibili o simili a quelle originarie, per i primi;

Conservazione delle opere artistiche di complemento delle architetture in loco, evitandone la decontestualizzazione (monumento-ambiente/contexto)

### **Monumenti maggiori/opere architettoniche minori**

Conservazione del contesto ambientale e delle stratificazioni storiche per i primi, maggiore libertà di intervento per le seconde.



## **Presupposti**

### **Rifiuto del restauro stilistico**

→ tale rifiuto parte da un concetto di storia inteso come continua evoluzione di tipi e forme, mentre il restauro stilistico vuole semplicisticamente ricondurre a unità stilistica ciò che la storia ha creato e trasformato in molteplice e complesso.

### **Rifiuto della teoria «modernista»**

→ ovvero dell'architettura contemporanea e della sua positiva capacità di intervenire sugli edifici storici con l'opera di restauro.  
In quanto, anche se risponde al principio della distinguibilità, non garantisce l'armonia con l'antico.

Ritenendo insufficiente la elementare classificazione formulata da Camillo Boito, Giovannoni distingue **differenti categorie** in rapporto alle **finalità** fondamentali dell'opera di restauro:

- di **consolidamento**: diretto a garantire la stabilità della struttura indebolita; intervento da compiere tramite le tecniche più aggiornate
- di **ricomposizione**: restauro per anastilosi, con eventuali integrazioni distinguibili; nessun elemento che modifichi l'edificio, né l'interesse storico-contemplativo, nessuna modificazione d'uso
- di **liberazione**: eliminazione di «superfetazioni», eliminazione di «masse amorphe» che danneggiano le preesistenze
- di **completamento**: cioè di integrazione delle lacune per motivi di carattere strutturale, di continuità formale, d'uso. Ovvero prevedendo aggiunte, seppure limitate, ed escludendo rifacimenti e inserzioni attuali
- di **innovazione**: per ospitare una nuova funzione, o quando l'edificio necessita di una nuova costruzione che ne garantisca l'esistenza, o quando s'innesta un organismo completamente nuovo (rendendo lecita anche l'aggiunta di parti di nuova concezione ed il rinnovamento di quelle esistenti)

Pur riconoscendo egli stesso "pedantesca ed artificiosa" una tale classificazione, la giudica necessaria per dare un quadro sistematico della situazione, differenziando i criteri da adottare a secondo del tipo di intervento.

- **consolidamenti**, ammessi previo studio attento, sia grafico che pratico, che ne garantiscano l'efficacia
- **ricomposizioni** necessarie, da evitare quando non indispensabili
- favorevole agli interventi di **liberazione**, previo riconoscimento di eventuali qualità artistiche proprie degli elementi sovrapposti al primitivo organismo
- restauro di **completamento** visto come molto pericoloso sia per l'assoluta impreparazione degli architetti del suo tempo, sia perché rischia di divenire una contraffazione dell'autenticità del monumento
- nettamente contrario ai restauri di **innovazione** in cui vengono ricostruite, pulite, colorate e rinnovate intere parti "essenziali ed organiche" o addirittura l'intero corpo di fabbrica

Spesso però, Gustavo Giovannoni, nella pratica prevede interventi di ripristino in cui le componenti innovative predominano sulle esigenze conservative.

**Dimostrando così di essere più architetto che restauratore-filologo.**



**Chiesa di S. Andrea a Orvieto (XII, XIV, XVI secolo, restaurata nel 1926-30)**

La chiesa prima e dopo il progetto di restauro (simulazione), con il completamento della facciata e della torre campanaria. Si presentava con un prospetto concluso da tre timpani e con una torre dodecagonale, che fa da cerniera con il palazzo Comunale.



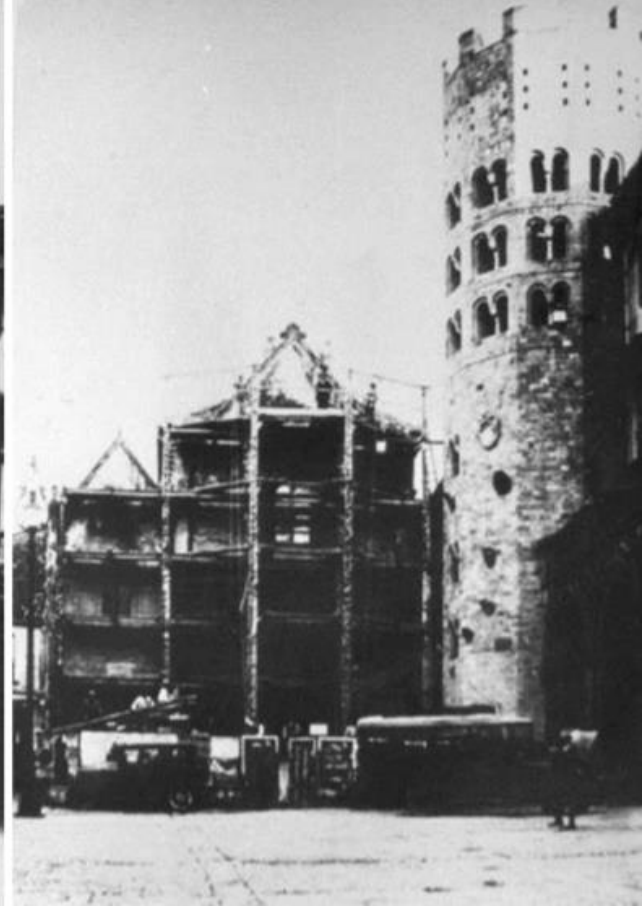
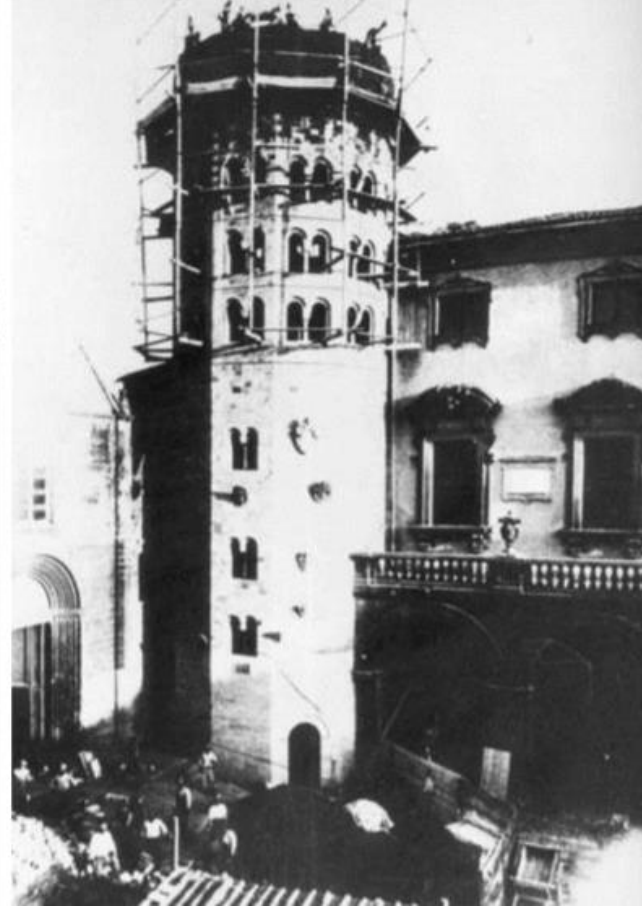
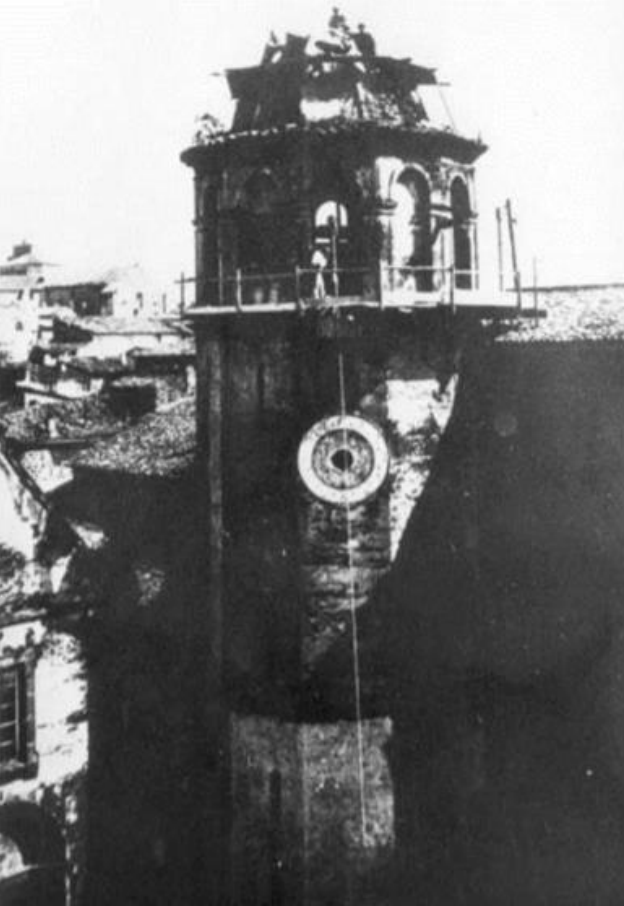
Confronto tra la prima ipotesi di restauro e la soluzione successivamente adottata (a destra).





La prima fase dei restauri riguarda la torre, che viene abbattuta e ricostruita inserendo il motivo della bifora, ripetuta per tre ordini sovrapposti, che pare dovesse esistere nella versione originaria.

La torre viene realizzata senza intonaco, rivestita di pietra e coronata da merlature guelfe (le stesse usate da Boito nella Porta Ticinese di Milano).



Nella facciata, Giovannoni elimina i timpani, conclude la navata centrale con un tetto a falde e quelle laterali a spiovente, con una semplice inclinazione verso l'esterno.

Infine, realizza il rosone, che sostituisce la grande finestra rettangolare e le due aperture strombate poste in corrispondenza delle navate laterali.





Da notare anche, nel confronto tra le due immagini (riferite al prima e al dopo, ovvero a oggi), il rifacimento del portico laterale, abbassato e arretrato.

## La carta del restauro di Atene (1931)

Risultato del congresso internazionale che si tenne ad Atene (21-30 ottobre 1931), sul tema «La conservazione dei monumenti di arte e di storia», è un documento fondamentale, anche per comprendere la situazione europea nel campo del restauro tra le due guerre.

**Scopo: unificare le diverse posizioni dei Paesi, in nome di un unico obiettivo.**

Viene sancito il principio per il quale la conservazione del patrimonio artistico e archeologico riguarda l'intera comunità internazionale.

Gustavo Giovannoni ne fu uno dei principali promotori ed animatori.

La sede di **Atene** non fu scelta casualmente: in questo periodo si compie uno dei restauri più importanti del secolo, vale a dire quello dell'Acropoli e soprattutto del **Partenone**.

Nicolaos Bálanos restaura il tempio utilizzando molto materiale ancora presente in loco, ma con vaste integrazioni realizzate in **cemento armato**.

## La carta di Atene (1931): i principi

Nel documento finale, composto da una premessa e 10 articoli, si esprime la **condanna del restauro stilistico**, il **rispetto per l'intorno ambientale del monumento**, la necessità di una costante **manutenzione** e della **divulgazione delle conoscenze acquisite**.

- La **unitarietà degli intenti** dei Paesi porta ad una stretta **collaborazione** (art. I)
- La **conservazione** va attuata attraverso una **manutenzione** ordinaria, nel rispetto dell'opera attuale (art. II)
- Per le "**rovine**" viene prevista l'anastilosi o il riseppellimento dopo un **rilievo accurato** (art. IV).
- Accettazione di **tecniche e materiali moderni nel consolidamento**, che NON devono essere visibili (art. V).
- Necessario **mantenimento in situ** della **scultura monumentale** (art. VI)
- Problemi di carattere urbanistico: **rispetto dell'ambiente** (art. VII)
- Invito agli Stati a pubblicare un **Inventario** dei monumenti e creare un **Archivio** (art. VIII)
- Necessaria opera di **sensibilizzazione** generale (art. X)

Uno dei punti chiave della carta, è l'art. V :

«Gli esperti hanno inteso [presentato] varie comunicazioni relative all'impiego di **materiali moderni** per il consolidamento degli antichi edifici: ed approvano l'impiego giudizioso di tutte le risorse della tecnica moderna, e più **specialmente** del **cemento armato**».

«Essi esprimono il parere che ordinariamente questi mezzi di rinforzo debbano essere **dissimulati** per non alterare l'aspetto e il carattere dell'edificio da restaurare: e ne **raccomandano l'impiego** specialmente nei casi in cui essi permettono di conservare gli elementi in sito evitando i rischi della disfattura e della ricostruzione».

## **La carta italiana del Restauro (1932)**

Elaborata dal Consiglio superiore per l'Antichità e le Belle Arti

**Scopo: uniformare le metodologie del restauro e dare indicazioni operative**

È una conferma delle tesi di Atene

Gustavo Giovannoni ne fu l'ideatore e l'animatore

## La carta italiana del Restauro (1932): i principi

- Importanza della **ricerca storica** come **conoscenza preventiva** (premessa)
- **Manutenzione** per la conservazione (art. 1)
- **Ripristino** solo se strettamente **necessario** e certamente **documentato** (art. 2)
- Possibile utilizzo dell'**anastilosi** (art. 3)
- Proposta di **riuso coerente** con la natura del monumento (art. 4)
- **Mantenimento delle integrazioni successive** senza desiderio di unità stilistica (art. 5)
- Rispetto delle **condizioni ambientali** dell'intorno del monumento (art. 6)
- Le **aggiunte** devono essere **limitate** di numero, semplici, coerenti con lo schema costruttivo e distinguibili (artt. 7 e 8)
- Adozione di **mezzi costruttivi moderni** come **ultima possibilità** (art. 9)
- Necessario tenere un **giornale del restauro** (art. 11)
- Proposta di un **convegno annuale** per uno scambio delle esperienze nel campo del restauro

Il concetto di **monumento**, oltre agli episodi emergenti, deve comprendere anche «**l'insieme delle cose, d'importante interesse, che hanno valore collettivo**», e che, di fatto, costituiscono la prosa architettonica degli insediamenti urbani.

In tale prospettiva affronta anche il rapporto tra **antico e nuovo**, ovvero tra edilizia storica e sviluppo contemporaneo:

→ propone di soddisfare le necessità attuali mediante adeguamenti funzionali tali da non ledere i caratteri degli impianti storici

→ è convinto che una «città sopravvissuta» non possa diventare centro della «città nuova» se non attraverso innaturali e profonde trasformazioni.

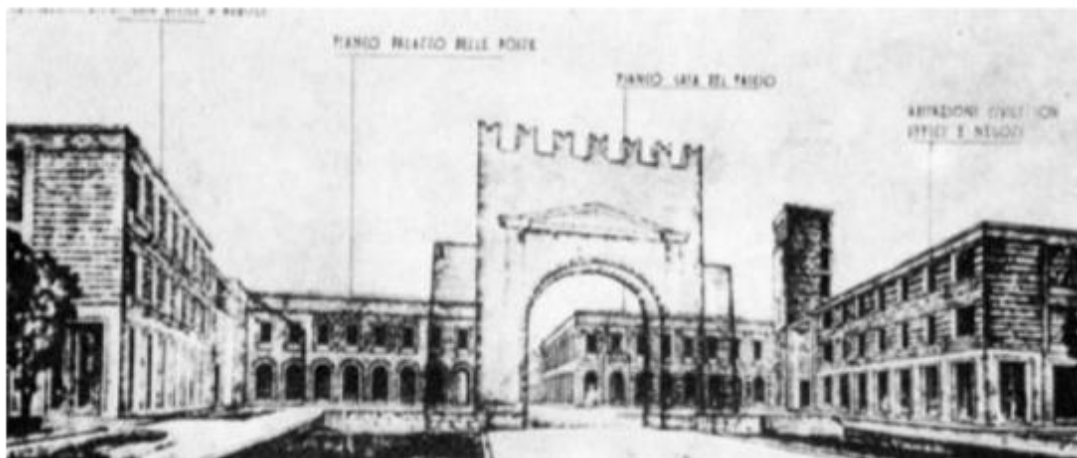
E propone la **TEORIA DEL DIRADAMENTO**, assunta come principale strumento per contrastare la pratica diffusa degli sventramenti

→ «demolire in piccoli tratti staccati lasciando aree libere e ricostruendo poco o nulla», aprire nuove visuali, portare aria e luce fra gli isolati «più folti e più luridi», e provvedere all'«abbellimento stradale».

**Arco di Augusto a Rimini: restauro di Giovannoni (1937)  
(isolamento e liberazione)**













Ufficio Postale  
Poste Italiane

Arco di Augusto  
Storico arco di  
trionfo romano

Via Bastioni Meridionali

Largo Unità d'Italia

Caaf Acli

Percorso ciclo-pedonale Claudio Ugolini

Via Bastioni Orientali

Casa de

## **Istruzioni per il restauro dei Monumenti (1942)**

Circolare emanata dal Ministero della Pubblica Istruzione in seguito al 1° Convegno dei Soprintendenti (Roma, luglio 1938)

### **Scopo: Aggiornamento della Carta del Restauro italiana (1932)**

Vengono confermati i Principi espressi nella Carta del 1932.

Unica aggiunta: operazioni di scavo e successivi interventi (art. 6) con:

- immediata sistemazione e successivo consolidamento:
- spostamento e sostituzione con copie.

## ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Per ovviare alla pesante carenza legislativa, e sull'onda delle avanzate elaborazioni teoriche dell'ultimo decennio, portate avanti e supportate appunto da Giovannoni.

Il governo fascista alla vigilia della guerra varò due leggi, fortemente volute dal ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai:

- r. legge n. 1089 del 1° giugno 1939, sulla «Tutela delle cose di interesse artistico e storico»
- r. legge n. 1497 del 29 giugno 1939, sulla «Protezione delle bellezze naturali», affiancata dal relativo Regolamento: Regio Decreto 3 giugno 1940. n. 1357.

La legge 1089/1939 tutela le **cose** di interesse storico, artistico e archeologico.

Il legislatore, nel formularne il testo, si rende conto che non può utilizzare le parole «monumenti» o «opere d'arte», perché si tratta di termini giuridicamente imprecisi;

preferisce quindi inserire il termine «cose» per indicare gli oggetti della tutela.

**Il carattere monumentale** di un edificio, cioè di una cosa, non è dato di per sé, ma risulta tale quando **riconosciuto dalla collettività**.

Per questo la legge tutela le «cose» che «presentano **interesse artistico, storico, archeologico o etnografico**».

Non si parla quindi di valore intrinseco, ma di valori attribuiti dalla collettività, e che quindi devono essere giuridicamente riconosciuti.

Secondo la legge 1089/1939, la tutela si esercita attraverso il **vincolo**, che comporta una limitazione alla proprietà privata e alla libertà d'uso.

Un edificio vincolato non può essere restaurato, demolito, ricostruito o venduto senza esplicita autorizzazione del competente organo dello Stato.

Il vincolo viene comunicato al proprietario attraverso un atto amministrativo, la notifica, emessa dagli organi periferici del Ministero della Pubblica Istruzione (oggi del Ministero della Cultura), cioè le Soprintendenze.



*Il restauro dei monumenti, Roma 1945*

Definizione di «**Monumento**»

«Monumento, nella concezione moderna, non è più soltanto l'opera architettonica grandiosa che segna un caposaldo nella storia dell'architettura e della civiltà (...)

ma è **qualunque costruzione del passato**, anche modesta, appartenente o allo Stato, o a enti pubblici, o a privati, **che abbia valore d'arte e di storica testimonianza.**

E il carattere del monumento non è soltanto intrinseco, ma anche estrinseco;

investe cioè le **condizioni esterne** costituenti l'**ambiente** e talvolta giunge all'**insieme urbanistico** di una via, di una piazza, di un quartiere».